

RIPALIMOSANI. Come da prassi la Procura di Arezzo, per il tramite del pubblico ministero, dottoressa Emanuela Greco, ha aperto un procedimento penale e ha iscritto nel registro degli indagati per il reato di omicidio stradale l'automobilista che all'1.30 circa della notte tra sabato 10 e domenica 11 settembre ha investito e ucciso sul ponte Praticanto Sergio Di Cillo, questo il nome della vittima, 61 anni, originario di Ripalimosani, ma da ormai un ventennio trasferitosi per lavoro e residente nella città toscana, in via Moinara: si tratta di D. R., 41 anni, anche lei residente ad Arezzo. Il sostituto procuratore titolare del fascicolo ha altresì disposto l'autopsia sulla salma della vittima e ha conferito l'incarico ieri, giovedì 15 settembre, presso gli uffici giudiziari di Piazza Falcone e Borsellino, ad un proprio consulente tecnico medico legale che ha proceduto a seguire con l'esame.

Di Cillo, che non era sposato, non aveva figli, viveva da solo

Travolto ad Arezzo, ieri l'autopsia sul corpo di Sergio Di Cillo

La 41enne alla guida dell'auto è indagata per omicidio stradale

e al momento dell'investimento non portava con sé i documenti - di qui le difficoltà degli agenti della Polizia Stradale aretina, intervenuta per i rilievi, per dare un nome alla vittima, identificata solo svariata ore dopo - era dipendente da anni di un'azienda di gelati del posto, la Genova Srl. Era stato proprio un suo collega di lavoro (il sessantunenne non guidava l'auto), dopo una serata trascorsa assieme, a lasciarlo all'imbocco del ponte: il pedone ha iniziato a percorrerlo camminando a bordo strada in direzione del centro città per rincarare quando, per cause che saranno ogget-



◆ Il ponte di Praticanto dove l'uomo è stato investito

to dell'inchiesta della magistratura, è stato travolto dall'utilitaria condotta dalla 41en-

ne concittadina, che quanto meno si è fermata e ha allertato i soccorsi. Quando però i sanitari sono sopraggiunti, non hanno potuto che constatare morte di Di Cillo, deceduto con ogni probabilità sul colpo.

Il 61enne lascia solo un fratello che risiede tuttora a Ripalimosani e che, attraverso la consulente legale per il Molise, Monica Romano, per fare piena luce sulla tragedia ed essere assistito si è affidato a **Studio3A-Valore S.p.A.**, società specializzata a livello nazionale nel risarcimento danni e nella tutela dei diritti dei cittadini, che sta già acquisendo tutta la documentazione disponibile relativa al sinistro e che monitorerà da vicino le indagini preliminari.

Una volta ultimato l'esame autopsico, la salma di Sergio Di Cillo è stata ricondotta a Ripalimosani, dove saranno celebrati i funerali e dove sarà tumulato: la data sarà fissata non appena arriverà il nulla osta alla sepoltura da parte dell'autorità giudiziaria.

IL PUNTO

(segue dalla prima)

(...) che fino a qualche tempo prima diceva di amarla. Si chiama "femminicidio" e rientra in questo ambito anche la vicenda della donna che per più di vent'anni è stata privata della sua libertà. "Femminicidio", parola mutuata da termini derivanti dall'inglese e dallo spagnolo, che già contiene in sé una discriminante: la vittima non viene identificata in quanto donna, ma "femmina", come si fa con gli animali, facendo riferimento al sesso, ma poiché è entrata a far parte del linguaggio comune e giudiziario, non possiamo fare a meno di usarla.

In che modo si possono proteggere le donne se è vero, come è vero, che il sistema di sopraffazione dell'uomo sulla donna è un fatto culturale derivante da un'idea di possesso. Concetto, questo, che il giudice Vincenzo Di Giacomo esprimeva con forza nelle pagine di una sentenza riferita ad un caso di stupro accaduto nel 1988 in un casolare della campagna di Campodipietra. Di Giacomo parlava del perdurare di una cultura patriarcale che tardava a rinnovarsi e garantiva al maschio il diritto di possesso sulla donna. Cosa è stato fatto e cosa dobbiamo fare per cancellare il condizionamento di questo triste

retaggio culturale ed educare le nuove generazioni al rispetto della persona, maschio o femmina che sia. È un impegno, questo, che riguarda tutti, famiglie, scuole e istituzioni. La Regione Molise solo nell'ottobre del 2013, in ritardo rispetto ad altre Regioni, ha emanato una legge per la prevenzione ed il contrasto alla violenza di genere. Sono trascorsi nove anni e per conoscere il cammino svolto dal provvedimento ne abbiamo parlato con la presidente di "Liberaluna", un'associazione di promozione sociale nata nel 2014, ovvero più o meno all'indomani dell'emanazione della

Ancora tutto in salita il cammino per difendere le donne da ogni tipo di violenza

La Selva, presidente di Liberaluna: «Necessario un processo educativo per cancellare la cultura del possesso che è appannaggio di molti uomini»



◆ Il Presidente Sergio Mattarella con Maria Grazia La Selva

legge regionale, che, riconosciuta come centro antiviolenza, in quello stesso anno crea uno sportello d'ascolto assolutamente gratuito e viene accreditata alla Regione Molise. A guidarla è Maria Grazia La Selva, nominata anche presidente della Commissione Regionale per la parità e le pari opportunità, carica da cui subito dopo si è dimessa, e che il 5 febbraio del 2018 ha ricevuto dal Presidente Sergio Mattarella l'onorificenza di Cavaliere delle Repubbliche.

Il centro antiviolenza opera attraverso i principi della Conferenza Stato-Regioni del 2014.

lenza di genere e fornire aiuto alle donne che subiscono maltrattamenti, emarginazione, discriminazione. L'associazione organizza anche eventi formativi per professionisti per fornire aggiornamenti sui cambiamenti normativi e sociali sul tema della violenza.

«A dir la verità non registriamo che un tiepido interesse da parte della classe politica rispetto al problema del contrasto alla violenza. In questi anni di attività - sottolinea Maria Grazia La Selva - non solo abbiamo sostenuto con costanza e perseveranza le donne molisane vittime di violenze ma abbiamo dovuto

combattere contro un sistema politico e dirigenziale che ci ha sempre boicottato. Solo per caso abbiamo scoperto di non essere state inserite nella mappatura del 1522. Di che si tratta? Il 1522 è un servizio pubblico promosso dal Consiglio dei ministri, ovvero un numero verde attivo 24 ore su 24, assolutamente gratuito, che accoglie le richieste di aiuto dalle vittime di violenza o di stalking. Il mancato inserimento di "Liberaluna" in questo servizio - banalmente giustificato dalla struttura dirigenziale della Regione col non essere a norma - ci ha escluso dalla possibilità di presentare progetti e quindi avere fondi per poter sostenere le nostre attività. Cosa che non accade per il centro antiviolenza di Isernia che, a mio parere, opera non tenendo conto di almeno due principi sanciti dalla Conferenza Stato-Regioni. Ha la propria sede presso gli uffici comunali, quindi un luogo aperto al pubblico, con buona pace della privacy. Mi si deve dire quale donna, in condizioni di disagio, decide di recarsi presso una struttura per fare la propria denuncia o semplicemente parlare del proprio disagio, sapendo che la persona che le impone violenza può, se vuole, avere libero accesso a quella struttura che dovrebbe garantire protezione».

In che modo vi sostenete?

«Ripeto, siamo tutte volontarie e operiamo come formiche ramicolando quattrini da quei progetti che comunque la Regione ci approva ed eventualmente da contributi istituzionali, entrate derivanti da progetti di formazione e attività culturali, dal 5 per mille, da donazioni da parte delle aziende. Però in questa nostra quotidiana battaglia non possiamo rimanere da sole, abbiamo bisogno delle donne, soprattutto di quelle che combattono per le pari opportunità. Della classe politica che deve farsi carico dell'obbligo di adoperarsi per favorire un cambiamento culturale se vogliamo uscire da questa terribile piaga della violenza di genere che serpeggia nel sottobosco della società molisana. Noi, intanto, continueremo a sostenere ogni donna che verrà da noi in cerca di aiuto».

Vittoria Todisco

CAMPOBASSO. Si terrà oggi pomeriggio a partire dalle ore 15 il corso per selecontrollori in provincia di Campobasso.

L'evento è in programma nel capoluogo, presso l'assessorato all'Agricoltura di via Vico, a partire dalle ore 15. Dopo Isernia, che in luglio ha dato il via all'iniziativa, anche a Campobasso parte quindi il corso che ha lo scopo di formare ed aggiornare figure idonee a contrastare sul territorio l'emergenza cinghiali

Oggi presso l'assessorato dell'Agricoltura Emergenza cinghiali, parte anche in città il corso per selecontrollori

e chiamate a svolgere - nel pieno rispetto delle normative nazionali vigenti - una preziosa attività di conte-

nto e monitoraggio faunistico della specie in questione, ormai palesemente in sovrannumero nella nostra Regione e in tutto il Paese.

Il corso, che in Molise coinvolge circa duecento partecipanti, è organizzato da Coldiretti e Regione e ha come docenti i tecnici dell'Osservatorio faunistico della Regione Molise.

